

glia trave faranno più tollerabili, che quelle che vanno per traverso. Le tavole o assi di pietra ancora, sì per altri conti, sì per amore della grevezza loro, non si debbono porre troppo grosse. Finalmente le assi, i correnti e le travi che si mettono nelle impalcature, o di legno, o di pietra non si debbono mettere nè in modo sottili, nè in modo rare, che esse non sieno bastanti a reggere, e se stesse e gli altri pesi; e per l'opposto, nè anco tanto grosse, nè tanto l'una sotto l'altra, che facciano l'opera men bella e difforme. Ma della forma e grazia dell'opera ne diremo altrove. Pertanto delle impalcature di linee diritte sia detto abbastanza; se già non manca, che io ti avverta di una cosa che io penso si debba in ogni opera osservare. Hanno considerato i fisici, che la natura nel formare i corpi degli animali, usò talmente di finire l'opere sue, che essa non volle mai che le ossa in alcun luogo fossero lontane, o separate dalle altre ossa. Così noi ancora appiccheremo le ossa alle ossa, e con nervi e legature le confermeremo benissimo, acciocchè l'ordine, ed il collegamento delle ossa sia tale che, mediante il medesimo, sebbene vi mancassero le altre cose, rimarrebbe l'opera quasi come finita colle sue membra e forze.

C A P O X I I I .

Delle impalcature, o tetti di linee torte; degli archi, delle loro differenze, del modo di farli, e del mettere insieme le pietre degli archi.

V Enghiamo a parlare delle impalcature di linee torte, e primieramente vi considereremo quelle cose, le quali in esse corrispondono alle impalcature di linee diritte. Il palco di linee torte lo fanno gli archi, e noi dicemmo, che l'arco era una trave piegata. Scorrarvi ancora in questo luogo legamenti,
e vi